

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio

Boccaccio, Giovanni

Lond [i.e. Paris, 1757

Novella Quinta.

urn:nbn:de:gbv:45:1-2742



H. Gravelot inv. T. IV. N. 7.

Le Mire Scap.

NOVELLA
QUINTA.

Un geloso in forma di prete confessa la moglie, alquale ella da averdere, che ama un prete, che vien allei ogni notte, diche mentre che il geloso nascosamente prende guardia all'uscio, la donna per lo tetto si fa venire un suo amante, & con lui si dimora.

Posto haveva fine la Lauretta al suo ragionamento, & havendo gia ciascun commendata la donna, che ella bene haveffe fatto, & come a quel cattivo si conveniva, il Re per non perder tempo verso la Fiammetta voltatosi piacevolmente il carico le'mpose del novellare, perlaqual cosa ella cosi incomincio. Nobilissime Donne, la precedente novella mi tira ad dover similmente ragionar d'un geloso estimando, che cio, che si fa loro dalle lor donne, & massimamente quando senza cagione ingelosifcono, esser ben fatto. Et

C iij



se ogni cosa haveſſero i componitori delle leggi guardata, giudico, che in queſto eſſi doveſſero alle donne non altra pena avere conſtituta, che eſſi conſtituirono a colui, che alcuno offende, ſe diffidendo, percio che i gelofi ſono inſidiatori della vita delle giovani donne, & diligentiffimi cercatori della lor morte. Eſſe ſtanno tutta la ſettimana rinchiuſe & attendono alle biſogne familiari & domeſtiche, diſiderando (come ciaſcun fa) d'haver poi il di delle feſte alcuna conſolazione, alcuna quiete, & di potere alcun diporto pigliare, ſi come prendono i lavoratori de campi, gli artefici della citta, & i reggitori delle corti, come fece Iddio, che il di ſettimo da tutte le ſue fatiche ſi riſofo, & come vogliono le leggi ſacre & le civili, lequali allo honor d'Iddio, & al bene commune di ciaſcun riguardando, hanno i di delle fatiche diſtinti da quegli del riſofo. Allaqual coſa fare niente i gelofi conſentono, anzi quegli di, che a tutte l'altre ſon lieti, fanno ad eſſe, piu ferrate & piu rinchiuſe tenendole, eſſer piu miſeri & piu dolenti. Ilche quanto & qual conſumamento ſia delle cattivelle, quelle ſole il fanno, che l'hanno provato, perche conchiudendo, cio che una donna fa ad un marito geloso atorto, percerto non condannare, ma commendare ſi dovrebbe.

Fu adunque in Arimino un mercatante ricco & di denari aſſai, ilquale havendo una belliffima donna per moglie, di lei divenne oltre miſura geloso, ne altra cagione a queſto havea, ſenon

che come egli molto l'amava, & molto bella la teneva, & conosceva, che ella con tutto il suo studio s'ingegnava di piacergli, così estimava, che ogn'huomo l'amasse, & che ella a tutti pareffe bella, & anchora, che ella s'ingegnasse così di piacere altrui, come allui, argomento di cattivo huomo, & con poco sentimento. Et così ingeloso tanta guardia ne prendeva, & si stretta la teneva, che forse assai son di quegli, che a capital pena son dannati, che non sono da pregiudicieri con tanta guardia servati. La donna (lasciamo stare, che a nozze, o a festa, o a chiesa andare non potesse, o il pie della casa trarre in alcun modo) ma ella non osava farsi ad alcuna finestra, ne fuor della casa guardare per alcuna cagione, perlaqual cosa la vita sua era pessima, & essa tanto piu impatientemente sosteneva questa noia, quanto meno si sentia nocente. Perche veggendosi atorto fare ingiuria dal marito, s'avisò a consolation di se medesima di trovar modo (se alcuno ne potesse trovare) di far si, che a ragione le fosse fatto. Et percio che a finestra far non si poteva & così modo non havea di poterli mostrare contenta dell'amor d'alcuno, che atteso le haveffe per la sua contrada passando, sappiendo che nella casa, laquale era al lato alla sua, haveva alcun giovane & bello & piacevole, si pensò, se pertugio alcun fosse nel muro, che la sua casa divideva da quella, di dovere per quello tante volte guatate, che ella vedrebbe il giovane in atto da

potergli parlare, & di donargli il suo amore, se egli il volesse ricevere, & se modo vi si potesse vedere di ritrovarsi con lui alcuna volta, & in questa maniera trapassare la sua malvagia vita infino a tanto, che il fistolo uscisse da dosso al suo marito. Et venendo hora in una parte & hora in un'altra, quando il marito non v'era, il muro della casa guardando, vide peravventura in una parte assai segreta di quella il muro alquanto da una fessura essere aperto, perche riguardando per quella, anchora che assai male discernere potesse dall'altra parte, pur s'aveide che quivi era una camera, dove capitava la fessura, & seco disse: Se questa fosse la camera di Philipppo, cio è del giovane suo vicino, io farei meza fornita, & cautamente da una sua fante, a cui di lei increseva, ne fece spiare, & trovo, che veramente il giovane in quella dormiva tutto solo. Perche visitando la fessura spesso, & quando il giovane vi sentiva, facendo cader pietruzze, & cotali fuscicellini, tanto fece, che per veder, che cio fosse, il giovane venne quivi. Ilquale ella pianamente chiamo. Et egli che la sua voce conobbe, le rispose: Et ella havendo spatio in brieve tutto l'animo suo gliapri. Diche il giovane contento assai si fece che dal suo lato, il pertugio si fece maggiore, tutta via in guisa faccendo che alc uno avedere non se ne potesse, & quivi spesse volte, insieme si favellavano, & toccavansi la mano, ma piu avanti per la solenne guardia del geloso non si poteva. Hora

appressandosi la festa del Natale, la donna disse a marito, che se gli piaceffe, ella voleva andar la mattina della Pasqua alla chiesa, & confessarfi, & comunicarsi, come fanno gli altri christiani; Allaquale il geloso disse: Et che peccati ha tu fatti, che tu ti vuoi confessare? Disse la donna: Come, credi tu che io sia santa? perche tu mi tenghi rinchiusa? ben sai, che io fo de peccati, come l'altre persone che ci vivono, ma io non gli vo dire a te, che tu non se prete. Il geloso prese di queste parole sospetto, & pensossi di voler sapere, che peccati costei haveffe fatti, & avissossi del modo, nelquale cio gli verrebbe fatto, & rispose, che era contento, ma che non voleva, che ella andasse ad altra chiesa, che alla cappella loro, & quivi andasse la mattina per tempo, & confessasse o dal cappellan loro, o da quel prete, che il capellano le desse, & non da altrui, & tornasse di presente a casa. Alla donna pareva mezo havere inteso, ma senza altro dire rispose, che si farebbe. Venuta la mattina della Pasqua, la donna si levo in full'aurora, & acconciossi, & andossene alla chiesa impostale dal marito. Il geloso d'altra parte levatosi se n'ando a quella medesima chiesa, & fuvi prima di lei, & havendo gia col prete di la entro composto cio, che far voleva, messasi prestamente una delle robe del prete con un cappuccio grande a gote, come noi veggiamo, che i preti portano, havendosel tirato un poco innanzi, si mise a

federe in choro. La donna venuta alla chiesa fece domandare il prete. Il prete venne, & udendo dalla donna, che confessar si volea, disse, che non potea udirla, ma che le manderebbe un suo compagno, & andatosene mando il geloso nella sua mal'hora. Ilquale molto contegnoso vegnendo, anchora che egli non fosse molto chiaro il di, & egli s'havesse molto messo il capuccio innanzi a gliocchi non si seppe si occultare; che egli non fosse prestamente conosciuto dalla donna. Laquale questo vedendo, disse seco medesima: Lodato sia Iddio, che costui di geloso è divenuto prete, ma pure lascia fare, che io gli daro quello, che egli va cercando. Fatto adunque sembante di non conoscerlo, gli si pose a federe a piedi. Messer lo geloso s'haveva messe alcune petruzze in bocca, accio che esse alquanto la favella gl'impedissero si, che egli a quella dalla moglie riconosciuto non fosse, parendogli in ogni altra cosa si del tutto esser divisato, che esser dallei riconosciuto a niun partito credeva. Hor venendo alla confessione tra'laltre cose, che la donna gli disse, havendogli prima detto come maritata era, si fu, che ella era innamorata d'un prete, ilquale ogni notte con lei s'andava a giacere

Quando il geloso udi questo, egli parve, ch'egli fosse dato d'un coltello nel cuore, & se non fosse, che volonta lo strinse di saper piu innanzi, egli havrebbe la confessione abbandonata, & andatosene. Stando adunque fermo domando la

donna. Et come? non giace vostro marito con voi? La donna rispose: Messer si. Adunque, disse il geloso, come vi puote anche il prete giacere? Messere, disse la donna, il prete con che arte il si faccia non so, ma egli non è in casa uscio si ferrato, che come egli il tocca, non s'apra, & dicemi egli, che quando egli è venuto a quello della camera mia, anzi che egli l'apra, egli dice certe parole, per lequali il mio marito incontanente s'addormenta, & come addormentato il fente, così apre l'uscio, & vienesene dentro & stassi con meco, & questo non falla mai. Disse allhora il geloso: Madonna, questo è mal fatto, & del tutto egli vene convien rimanere. A cui la donna disse: Messer, questo non crederrei io mai poter fare, perciò che io l'amo troppo. Dunque, disse il geloso, non vi potro io assolvere. A cui disse la donna: Io ne son dolente. Io non venni qui per dirvi le bugie, se io il credeffi poter fare, io il vi direi. Disse allhora il geloso: In verita, Madonna, di voi m'incresce, che io vi veggio a questo partito perder l'anima, ma io in servizio di voi ci voglio durar fatica in far mie orationi spetiali a Dio in vostro nome, lequali forse vi gioveranno, & si vi mandero alcuna volta un mio cherichetto, a cui voi direte, se elle vi faranno giovate, o no, & se elle vi gioveranno, si procederemo innanzi. Acui la donna disse: Messer, cotesto non fate voi, che voi mi mandiate persona a casa, che se il marito il risapesse, egli è la

forte geloso, che non gli trarrebbe del capo tutto il mondo, che per altro, che per male vi si venisse, & non havrei ben con lui di questo anno. A cui il geloso disse: Madonna, non dubitate di questo, che per certo io terro si fatto modo, che voi non ne sentirete mai parola dallui. Disse allhora la donna: Se questo vi da il cuore di fare, io son contenta. Et fatta la confessione, & presa la penitentia, & da pie levatagli se n'ando ad udir la messa. Il geloso soffiano con la sua malavventura s'ando a spogliare i panni del prete, & tornossi a casa desideroso di trovar modo da dovere il prete & la moglie trovare insieme, per fare un mal giuoco & all'uno & all'altro. La donna torno dalla chiesa, & vide bene nel viso al marito, che ella gli haveva data la mala Pasqua, ma egli, quanto poteva, s'ingegnava di nascondere cio, che fatto havea, & che saper gli pareva. Et havendo seco stesso deliberato di dover la notte vegnente star presso all'uscio della via, & aspettare, se il prete venisse, disse alla donna: A me conviene questa sera essere a cena, & ad albergo altrove, & percio ferrerai bene l'uscio da via & quello da meza scala, & quello della camera, & quando ti parra, t'andrai al letto. La donna rispose: In buon'hora, & quando tempo hebbe, se n'ando alla buca, & fece il segno usato, ilquale come Philipppo senti, cosi di presente a quel venne. Alquale la donna disse cio, che fatto haveva la mattina, & quello, che il marito appresso

mangiare l'haveva detto, & poi disse: Io son certa, che egli non uscirà di casa, ma si metterà a guardia dell'uscio, & perciò truova modo, che fu per lo tetto tu venghi ista notte di qua sì, che noi ci troviamo insieme. Il giovane contento molto di questo fatto, disse: Madonna, lasciate far me. Venuta la notte il geloso con sue armi tacitamente si nascose in una camera terrena, & la donna havendo fatti ferrar tutti gli usci, & massimamente quello da meza scala, accio che il geloso su non potesse venire, quando tempo le parve il giovane per via assai cauta dal suo lato se ne venne, & andaronsi al letto, dandosi l'un dell'altro piacere & buon tempo, & venuto di il giovane se ne torno in casa sua. Il geloso dolente & senza cena morendo di freddo, quasi tutta la notte stette con le sue armi al lato all'uscio ad aspettare, se il prete venisse, & appressandosi il giorno, non potendo piu vegghiare, nella camera terrena si mise a dormire, quindi vicin di terza levatosi, essendo già l'uscio della casa aperto, faccendo sembianti di venire altronde, se ne sali in casa sua, & desino. Et poco appresso mandato un garzonetto a guisa, che fiato fosse il cherico del prete, che confessata l'haveva, la mando domandando, se colui, cui ella sapeva, piu venuto vi fosse. La donna, che molto bene conobbe il messo, rispose, che venuto non v'era quella notte, & che se così facesse, che egli le potrebbe uscir di mente, quantunque ella non



voleffe, che di mente l'usciffe. Hora che vi debbo dire: Il geloso stette molte notti per volere giugnere il prete all'entrata, & la donna continuamente col suo amante dandosi buon tempo. Alla fine il geloso, che piu sofferrir non poteva, con turbato viso domando la moglie cio, che ella haveffe al prete detto la mattina, che confessata s'era. La donna rispose, che non gliel voleva dire, percio che ella non era honesta cosa, ne convenevole. A cui il geloso; Malvagia femina, a dispetto di te io so cio, che tu gli dicesti, & convien del tutto, che io sappia, chi è il prete, di cui tu tanto se innamorata, & che teo per suoi incantesimi ogni notte si giace, o io ti seghero le vene. La donna disse, che non era vero, che ella fosse innamorata d'alcun prete. Come, disse il geloso, non dicestu cosi & cosi al prete, che ti confesso? La donna disse: Non che egli te l'habbia ridetto, ma egli basterebbe, se tu fossi stato presente, mai si che io gliel dissi. Dunque disse il geloso, dimmi, chi è questo prete & tosto. La donna comincio a forridere, & disse: Egli mi giova molto, quando un savio huomo è da una donna semplice menato, come si mena un montone per le corna in beccheria, benchè tu non se savio, ne fossi da quella hora in qua, che tu ti lasciasti nel petto entrare il maligno spirito della gelosia senza sapere per che, & tanto quanto tu se piu sciocco & piu bestiale, cotanto ne diviene la gloria mia minore

minore. Credi tu, marito mio, che io sia cieca de gliocchi della testa, come tu se cieco di quegli della mente? certo no, & vedendo conobbi, chi fu il prete, che mi confesso, & so che tu fosti desso tu. Ma io mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, & dieditelo, ma se tu fosti stato savio, (come esser ti pare) non havresti, per quel modo tentato di sapere i segreti della tua buona donna, & senza prender vana sospition ti saresti aveduto di cio, che ella ti confessava cosi essere il vero senza havere ella in cosa alcuna peccato. Io ti dissi, che io amava un prete, & non eri tu, ilquale io a gran torto amo, fatto prete? Dissiti, che niuno uscio della mia casa gli si potea tenere serrato, quando meco giacer volea, & quale uscio ti fu mai in casa tua tenuto, quando tu cola, dove io fossi, se voluto venire? Dissiti, che il prete si giaceva ogni notte con meco, & quando fu, che tu meco non giacesti? & quante volte il tuo cherico a me mandasti, tante fai, quante tu meco non fosti, ti mandai addire, che il prete meco stato non era. Quale sinemorato altri, che tu, che alla gelosia tua v'hai lasciato accecare, non havrebbe queste cose intese? Et fetti stato in casa affar la notte la guardia all'uscio, & a me credi haver dato avere, che tu altrove andato sii a cena, & ad albergo. Ravediti hoggimai, & torna huomo, come tu esser solevi, & non far far beffe di te, a chi conosce i tuoi modi come fo io, & lascia stare questo

Tomo IV.

D



70 GIORNATA SETTIMA.

solenne guardar, che tu fai, che io giuro a Dio, se voglia me ne venisse, di porti le corna, se tu havesti cento occhi, come tu n'hai due mi darebbe il cuore di fare piacer miei in guisa, che tu non tene a vedresti. Il geloso cattivo, a cui molto avedutamente pareva avere il segreto della donna sentito, udendo questo, si tenne scornato, & senza altro rispondere hebbe la donna per buona & per savia, & quando la gelosia gli bisognava, del tutto se la spoglio, così come quando bisogno non gliera, se l'haveva vestita. Perche la savia donna quasi licenciata a suoi piaceri senza far venire il suo amante su per lo tetto, come vanno le gatte, ma pur per l'uscio, discretamente operando, poi piu volte con lui buon tempo, & lieta vita si diede.



